

34. L'età repubblicana: l'Italia del Dopoguerra



E siamo arrivati alla nostra Italia. Dopo aver attraversato imperi, rivoluzioni, dittature e due guerre mondiali, il nostro viaggio ci porta nel Paese in cui viviamo oggi. Nel 1946 nacque la Repubblica italiana. L'Italia che usciva dalla guerra era ancora povera, poi qualcosa cambiò. Nel giro di pochi anni l'economia cominciò a crescere a una velocità straordinaria. Nacquero nuove fabbriche, aumentarono i posti di lavoro, si costruirono autostrade e milioni di persone lasciarono le campagne per trasferirsi nelle città industriali. Automobili, frigoriferi, lavatrici e televisori entrarono nelle case di sempre più famiglie. Fu il boom economico, cioè un periodo di crescita particolarmente rapida della produzione, dei consumi e della ricchezza. Le persone viaggiavano di più, la televisione portava nelle case la stessa lingua, le stesse canzoni e gli stessi programmi, mentre milioni di Italiani si spostavano soprattutto dal Sud verso le città industriali del Nord.

34.1 PAROLA CHIAVE: REPUBBLICA

Il 2 giugno 1946 l'Italia si è trovata davanti a una domanda enorme: monarchia o repubblica? Era il bivio che avrebbe cambiato la strada del nostro paese. Per la prima volta votarono anche le donne, e la partecipazione fu altissima, quasi il 90%. Vinse la **repubblica**, ma non di tanto: **54% contro 46%**. A Nord si scelse la novità, a Sud si restò fedeli alla monarchia. E così **Umberto II di Savoia**, re per appena un mese, fece le valigie e partì in esilio, come un altro Savoia, **Carlo Alberto**, un secolo prima.

Insieme alla repubblica nacque anche una nuova **Assemblea costituente**, incaricata di scrivere le regole del gioco: la **Costituzione**. Tre grandi partiti popolari si spartirono i seggi: **Democrazia Cristiana (DC)**, **Partito Socialista (PSIUP)** e **Partito Comunista (PCI)**. La DC, favorita anche dal sostegno della **Chiesa cattolica** e dell'**Azione Cattolica**, ebbe la maggioranza relativa.

Intanto però, mentre l'Italia si scopriva democratica, arrivava la doccia fredda dei vincitori della guerra: il **Trattato di pace**. Le potenze alleate non avevano dimenticato l'alleanza dell'Italia con la Germania nazista. Così si persero territori importanti, come **l'Istria**, **la Dalmazia** e parte della **Venezia Giulia**. **Trieste** divenne un territorio conteso, e solo **l'Alto Adige**, a maggioranza tedesca, rimase italiano grazie a una forte autonomia. Addio anche alle colonie: la sconfitta aveva un prezzo.

Nel frattempo, la politica si faceva tesa. La primavera del **1947** segnò la fine del sogno di un governo unitario tra comunisti, socialisti e cattolici. Il mondo si divideva in due: da una parte gli **Stati Uniti**, dall'altra **l'Unione Sovietica**. Anche l'Italia finì spaccata. Il PCI si schierava con l'URSS. Ma l'America reagiva: con la **Dottrina Truman** e il **Piano Marshall**, voleva contenere il comunismo. Così l'Italia scelse definitivamente da che parte stare.

Nonostante le divisioni, nel **1948** nacque la **Costituzione della Repubblica Italiana**. Un testo condiviso, frutto del dialogo tra forze diverse. Per la prima volta nella storia italiana, **il potere fu affidato al popolo italiano**. Si affermarono valori nuovi: **libertà, uguaglianza, solidarietà**. La Costituzione rompeva così con il passato fascista e monarchico.

Nello stesso **1948**, alle prime elezioni politiche, la **Democrazia Cristiana** ottenne un risultato travolgente. Il **Fronte Popolare**, un'alleanza tra socialisti e comunisti, fu sconfitto. In estate, un colpo di pistola cambiò tutto: **Togliatti**, il leader comunista, fu gravemente ferito. Ci furono **scioperi, proteste, scontri**. La **CGIL** proclamò lo sciopero generale, ma fu sospeso. La frattura sindacale divenne definitiva: nacquero la **CISL**, di ispirazione cattolica, e la **UIL**, più laica e riformista.

Così, nel cuore del 1948, la **giovane repubblica italiana** visse una **spaccatura profonda**. Da una parte chi stava con l'America, dall'altra chi stava con la Russia. Questo **blocco bipolare** impedì qualsiasi vera alternanza politica per decenni. La **Democrazia Cristiana** guidò il governo quasi senza interruzioni, mentre il **PCI** rimase all'opposizione, forte nelle piazze e nelle amministrazioni locali, ma escluso dal potere centrale.

Nel **1949**, l'Italia fece una scelta definitiva: entrò nella **NATO**, l'alleanza militare occidentale guidata dagli Stati Uniti. Fu una mossa strategica, sostenuta da **De Gasperi**, **Pio XII** e gran parte della Chiesa. In cambio, gli Alleati concessero condizioni di pace meno dure. L'Italia, da paese vinto, diventava **alleato affidabile**.

34.2 PAROLA CHIAVE: BOOM ECONOMICO

Le strade delle città italiane iniziano a riempirsi di automobili, nelle vetrine compaiono frigoriferi e televisori, dai balconi arrivano le voci dei programmi radio e poi quelle della TV. È un'Italia che cambia volto. Le campagne si svuotano lentamente, le fabbriche si allargano e milioni di persone immaginano un futuro diverso da quello dei loro genitori. Questa trasformazione prende il nome di **boom economico**, cioè una fase di crescita rapidissima dell'economia, della produzione e dei consumi. In Italia questo periodo si sviluppò soprattutto tra la metà degli anni Cinquanta e i primi anni Sessanta e lasciò un segno così forte da entrare perfino nei cinema oltreoceano: ancora oggi negli Stati Uniti lo stile di vita italiano viene definito "**Dolce vita**", espressione usata per descrivere il clima di ottimismo e benessere di quegli anni e tratta dal film "La Dolce Vita" di Federico Fellini, del 1960.

La generazione del boom economico è quella dei "**boomer**", termine oggi usato come presa in giro verso persone considerate lontane dalle novità o dalla tecnologia, ma che in realtà indica i **baby boomer**, cioè le persone nate tra il 1945 e il 1964. Insieme al boom economico, infatti, ci fu il **baby boom**: un periodo caratterizzato da un forte aumento delle nascite.

Ma com'era l'Italia all'inizio di questa trasformazione? Nei primi anni Cinquanta il paese era ancora molto povero. L'Italia aveva circa **47 milioni e mezzo di abitanti**, la popolazione era giovanissima e in gran parte contadina. Molti italiani lavoravano ancora nei campi e le famiglie erano numerose: in media ogni donna aveva due o tre figli. I bambini erano tantissimi: circa **un italiano su quattro aveva meno di quindici anni**, mentre gli anziani sopra i sessantacinque erano appena l'8% della popolazione.

La vita quotidiana era spesso difficile. Il reddito medio italiano era circa **otto volte inferiore a quello inglese**. Nel 1953 un'inchiesta parlamentare registrò **due milioni di disoccupati**. Mangiare carne regolarmente era un lusso: circa il **65% degli italiani non la consumava con continuità** e molte famiglie riuscivano a portarla in tavola solo una volta alla settimana. Più di una casa su cinque non aveva il bagno e la **mortalità infantile** (cioè il numero di bambini che morivano nei primi anni di vita) era la più alta dell'Europa occidentale.

Poi, però, qualcosa cambiò. Dalla metà degli anni Cinquanta l'Italia entrò in una fase di crescita rapidissima che i giornali chiamarono "**miracolo economico**". Il PIL aumentava in media del **6,7% all'anno**. Nel giro di poco più di dieci anni l'Italia raggiunse i livelli economici di Francia e Regno Unito e divenne una delle economie più forti d'Europa, superata soltanto dalla Germania Ovest.

Uno dei motivi di questa crescita fu la grande disponibilità di lavoratori e gli stipendi ancora bassi. Milioni di persone lasciarono il Sud per trasferirsi al Nord industriale. Circa **due milioni e mezzo di abitanti del Mezzogiorno** emigrarono e oltre **un milione e trecentomila** raggiunsero il Centro-Nord per lavorare nelle fabbriche. Il Sud forniva così lavoratori al Nord, aiutando lo sviluppo industriale.

Anche il Sud Italia, però, conobbe una crescita importante. Tra il 1955 e il 1964 il suo PIL aumentò quasi del **5% ogni anno**. Gli imprenditori investivano i profitti in nuove fabbriche e nuovi macchinari. Sembrava che il divario tra Nord e Sud potesse ridursi. Sotto questa crescita, però, restavano differenze profonde: tra Nord e Sud, tra città e campagne, tra aree industrializzate e territori ancora poveri.

I settori industriali che guidarono questa trasformazione furono l'**industria meccanica**, con automobili ed elettrodomestici, la **petrolchimica** (industria che produce materiali derivati dal petrolio), la chimica delle fibre sintetiche e l'industria della gomma. Il tradizionale

triangolo industriale Milano-Torino-Genova rimase il centro dello sviluppo, ma la crescita raggiunse anche Veneto, Emilia e Toscana.

A questo processo partecipò anche lo Stato. L'**IRI** (*Istituto per la Ricostruzione Industriale*) controllava molte aziende pubbliche, mentre l'**ENI**, guidata da **Enrico Mattei**, cercò di rendere l'Italia più autonoma nel settore energetico, sfidando le grandi compagnie petrolifere straniere.

Intanto entrava nelle case un nuovo protagonista: la **televisione**. Nel 1954 iniziarono le trasmissioni televisive italiane. All'inizio il televisore era un oggetto costoso e raro, ma nel giro di pochi anni si diffuse ovunque. Insieme agli **elettrodomestici** (frigoriferi, lavatrici, aspirapolveri e frullatori) cambiò il modo di vivere delle famiglie. Si diffuse il **consumismo**, cioè la tendenza ad acquistare sempre più prodotti e beni di consumo. La Chiesa guardava con preoccupazione questo fenomeno, temendo che il benessere materiale diventasse più importante dei valori religiosi e familiari.

La TV trasformò anche il linguaggio degli Italiani. L'Italia era ancora un paese di dialetti e spesso persone provenienti da regioni diverse facevano fatica a capirsi. Per la prima volta milioni di italiani guardarono gli stessi programmi, ascoltarono le stesse parole e condivisero gli stessi modelli culturali. In un certo senso, la televisione contribuì a creare un'unica lingua nazionale.

Non tutti, però, vedevano il futuro nello stesso modo. Una parte degli operai e degli intellettuali di sinistra guardava con interesse all'**Unione Sovietica**, considerata da molti un'alternativa al modello economico degli Stati Uniti. Nonostante iniziassero a emergere notizie sulla dura e sanguinosa dittatura di Stalin, in Occidente si conosceva ancora poco della società comunista russa e molti la immaginavano come una società più uguale e più giusta di quella occidentale.

A circa quindici anni dalla fine della guerra, l'Italia era diventata un paese diverso. Da nazione povera e contadina si era trasformata in una società industriale, cittadina e orientata ai consumi. Il paese che era uscito distrutto dalla Seconda Guerra Mondiale aveva compiuto un salto enorme nel benessere, nelle abitudini quotidiane e nel modo di immaginare il futuro.

34.3 PAROLA CHIAVE: TERRORISMO

L'Italia degli anni Sessanta aveva conosciuto benessere, consumi e ottimismo. Ma dietro quell'immagine cresceva anche un'altra realtà: proteste, richieste di cambiamento, tensioni sociali e scontri politici. Nel giro di pochi anni il clima cambiò. Le piazze si riempirono di cortei, le fabbriche di scioperi, e per l'Italia iniziò il periodo che sarebbe stata ricordato come **anni di piombo**, cioè il periodo segnato da attentati terroristici. Il terrorismo colpì da più direzioni: da una parte gruppi di estrema destra, dall'altra organizzazioni armate di estrema sinistra. L'obiettivo era diverso, ma il risultato fu lo stesso: diffondere paura e mettere in crisi la democrazia.

La Repubblica italiana era governata sin dalla sua nascita dalla **Democrazia Cristiana (DC)**, il principale partito del dopoguerra. Nonostante la crescita economica, molti cittadini criticavano le riforme considerate troppo lente. Nelle scuole, nelle università e nelle fabbriche cresceva una generazione che chiedeva più partecipazione, più diritti e una società più giusta. Nascevano così anche in Italia le proteste del **Sessantotto**, il grande movimento studentesco e giovanile che attraversò molti Paesi del mondo.

All'inizio la contestazione rimase concentrata nelle scuole e nelle università. Poi si estese alle fabbriche del Nord, dove lavoravano migliaia di giovani arrivati dal Sud Italia. Operai e sindacati chiedevano aumenti di stipendio uguali per tutti, nuove tutele e una riduzione dell'orario di lavoro. Nel 1969 arrivò il cosiddetto **autunno caldo**, una stagione di scioperi e mobilitazioni che portò a nuovi contratti di lavoro e, poco dopo, all'approvazione dello **Statuto dei lavoratori**, la legge che rafforzava i diritti dei dipendenti nei luoghi di lavoro.

Ma proprio mentre la democrazia sembrava allargarsi, qualcuno cercava di fermare quel cambiamento. Il **12 dicembre 1969** una bomba esplose nella **Banca Nazionale dell'Agricoltura**, in piazza Fontana a Milano: morirono 17 persone e altre 88 rimasero ferite. Per molti storici questo attentato segnò l'inizio della **strategia della tensione**, cioè una serie di attentati attribuiti a gruppi neofascisti e collegati, secondo varie inchieste, anche a settori deviati dei servizi segreti. Lo scopo sarebbe stato quello di diffondere paura e impedire l'alternarsi al governo tra la Democrazia Cristiana e la sinistra.

Negli anni successivi le violenze continuarono. Treni, piazze e luoghi pubblici divennero bersagli degli attentati. Nel 1973 venne tentato un attentato contro il ministro dell'Interno. Nel 1974 esplosero le bombe di **piazza della Loggia**, a Brescia, e del treno **Italicus**. Anche il fallito **golpe Borghese** del dicembre 1970, cioè il tentativo di prendere il potere con la forza e sostituire il sistema democratico con un governo autoritario, mostrò quanto fossero reali i pericoli che minacciavano la Repubblica.

Intanto, in **Cile**, l'11 settembre 1973, un colpo di Stato rovesciò il presidente **Salvador Allende**. L'evento ebbe effetti anche in Italia. **Enrico Berlinguer**, segretario del **Partito Comunista Italiano (PCI)**, propose il **compromesso storico**, cioè una collaborazione tra le principali forze democratiche per difendere le istituzioni e garantire stabilità al Paese.

Mentre si cercava questa strada politica, cresceva però anche il **terrorismo rosso**, cioè quello di ispirazione rivoluzionaria comunista. Organizzazioni come le **Brigate Rosse** e **Prima Linea** sostenevano che la democrazia parlamentare dovesse essere abbattuta con la lotta armata. Colpivano dirigenti d'azienda, poliziotti, magistrati, giornalisti, professori e politici. Tra i bersagli principali vi erano gli esponenti della Democrazia Cristiana, considerati simboli del potere da distruggere.

Eppure, proprio in quegli anni difficili, sembrava aprirsi una possibilità nuova. Alla fine del 1977 anche una parte della Democrazia Cristiana iniziò a considerare possibile il

coinvolgimento del PCI nel governo. Per **Aldo Moro**, uno dei leader più importanti della DC, questa scelta rappresentava una svolta storica: costruire una democrazia più matura, dove forze politiche diverse potessero collaborare e alternarsi al potere. All'inizio del 1978 Moro confidò a Berlinguer che il Partito Comunista sarebbe entrato nella nuova maggioranza parlamentare. Ma quel progetto non si realizzò mai.

La mattina del **16 marzo 1978**, mentre Roma si preparava al voto di fiducia al nuovo governo, le Brigate Rosse attaccarono l'auto di Aldo Moro in **via Fani**. I cinque uomini della scorta vennero uccisi e Moro fu rapito. Dopo **55 giorni di prigionia**, il presidente democristiano venne assassinato. Il suo sequestro segnò uno dei momenti più drammatici della storia repubblicana e mise fine al tentativo di collaborazione politica tra DC e PCI. Ancora oggi quel caso lascia molte domande aperte. Storici e magistrati hanno discusso a lungo su responsabilità, omissioni e documenti scomparsi. Alcuni aspetti restano ancora oggetto di studio e dibattito.

Negli anni successivi il terrorismo continuò a colpire. Vennero assassinati il giudice **Emilio Alessandrini**, il sindacalista **Guido Rossa**, il giurista e vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura **Vittorio Bachelet** e molte altre persone. I gruppi armati dichiaravano di voler fare la rivoluzione, ma spesso finirono per colpire proprio coloro che cercavano cambiamenti attraverso gli strumenti democratici.

Nel 1979 Berlinguer rinunciò all'idea di collaborare con la Democrazia Cristiana. Intanto lo Stato rafforzò la lotta contro il terrorismo. Molti gruppi armati si isolarono, persero sostegno e vennero progressivamente smantellati. Con l'inizio degli anni Ottanta la stagione degli **anni di piombo** si avviò verso la fine.

34.4 PAROLA CHIAVE: ITALIA DI OGGI

Che fine hanno fatto i partiti della Prima Repubblica? Che cos'è successo in Italia tra la caduta del Muro di Berlino e l'ascesa di Berlusconi? Per capirlo, bisogna immaginare una frana che inizia con una piccola crepa e finisce per travolgere un intero sistema. Così è stata quella che i giornalisti hanno chiamato **Tangentopoli**.

All'inizio degli anni '90, due eventi fecero crollare le fondamenta del sistema: **la fine della Guerra Fredda e lo scandalo Mani Pulite**. Il primo evento cambiò il mondo: nel 1989 il **Muro di Berlino** cadde, e con lui l'equilibrio su cui si reggeva anche la politica italiana, divisa tra comunisti e anticomunisti. Il **PCI** si sciolse e diventò **Partito Democratico della Sinistra (PDS)**, cercando una nuova identità in un mondo dove il comunismo non era più il nemico numero uno.

Il secondo evento arrivò da Milano. Era il 1992 quando un magistrato, **Antonio Di Pietro**, fece arrestare **Mario Chiesa**, un esponente del **PSI**, beccato con una tangente in mano. Nessuno sapeva ancora che quel piccolo arresto avrebbe scoperto un vaso di Pandora. L'inchiesta prese il nome di **Mani Pulite** e fu guidata da un gruppo di magistrati — il cosiddetto "pool" — con nomi che diventeranno celebri: **Borrelli, Colombo, Davigo**, lo stesso **Di Pietro**.

Uno dopo l'altro, i partiti tradizionali vennero travolti. Il **PSI** di **Craxi**, la **DC** di **Forlani e Citaristi**, il **PLI**, il **PRI**, il **PSDI**: tutti toccati da indagini, scandali, dimissioni. A un certo punto, sembrò che il Parlamento fosse diventato un'aula di tribunale. Perfino Craxi, primo ministro italiano negli anni '80, fino ad allora intoccabile, ricevette avvisi di garanzia e si dimise.

Nel frattempo, gli italiani erano stanchi. Nel **referendum del 1993**, l'83% votò per abbandonare il sistema elettorale proporzionale e passare a uno **maggioritario**. Era la fine della "vecchia politica", almeno nelle intenzioni. La legge elettorale la scrisse il futuro Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**, e da quel momento la politica italiana entrò in una nuova stagione di trasformismi e alleanze lampo.

In mezzo a tutto questo, ecco che arriva lui: **Silvio Berlusconi**. Imprenditore milanese, padrone della televisione commerciale, presidente del Milan, fonda **Forza Italia** nel 1994. Non ha mai fatto politica prima, ma si presenta in TV con una videocassetta registrata nella sua villa. Parla di miracoli italiani e di libertà, si rivolge direttamente agli italiani: «L'Italia è il Paese che amo». Il suo messaggio spacca in due il Paese: entusiasmo da una parte, sospetto dall'altra.

Berlusconi vince le elezioni del **marzo 1994**, ma il suo governo dura solo sette mesi. La **Lega Nord** di **Umberto Bossi**, alleata iniziale, gli toglie la fiducia. A novembre, mentre partecipa a un convegno ONU a Napoli, riceve un **avviso di garanzia per corruzione**: un evento che segna un prima e un dopo nella politica italiana. Lo sostituirà un governo tecnico guidato da **Lamberto Dini**, che nel 1995 riforma le pensioni e riduce il debito.

Nel **1996**, le elezioni le vince **Romano Prodi**, a capo dell'**Ulivo**, una coalizione di centro-sinistra. Con lui nasce l'idea che l'Italia possa finalmente entrare in Europa sul serio: serve risanare i conti, rispettare i **parametri di Maastricht**, ridurre il debito. I sacrifici sono tanti e colpiscono soprattutto i più deboli.

Da lì in poi, l'Italia entra in un'altalena politica. Centrodestra e centrosinistra si alternano senza mai trovare stabilità. Poi, nel **2008**, arriva lo tsunami: la **grande crisi economica globale**, partita dagli USA, si abbatte sull'Europa e in particolare sui paesi del Sud, tra cui l'Italia. Il **debito pubblico** cresce, lo **spread** (cioè la differenza tra i titoli di Stato italiani e

quelli tedeschi) schizza alle stelle. Nel **2011**, Berlusconi si dimette. Il Presidente Napolitano nomina **Mario Monti**, tecnico ed ex commissario europeo, per guidare il Paese fuori dalla tempesta.

Ma qualcosa si è rotto. La fiducia nella politica tradizionale crolla. Nel **2013** e poi ancora nel **2018**, a dominare la scena sono due outsider: il **Movimento 5 Stelle**, fondato dal comico **Beppe Grillo**, e la **Lega di Matteo Salvini**, che abbandona il nordismo per un nazionalismo aggressivo. Le elezioni del 2018 segnano la fine del bipolarismo classico: nasce un governo inedito, con **Giuseppe Conte** come presidente del Consiglio e **Salvini e Luigi Di Maio** del **M5S** come vicepremier.

Poi arriva il **Covid-19** e tutto cambia ancora. Conte guida anche il secondo governo, stavolta con il **Partito Democratico**, affrontando l'emergenza sanitaria. Nel 2021 è la volta di un nuovo governo tecnico, guidato da **Mario Draghi**, simbolo di stabilità per l'Europa. Ma nel **2022**, le urne portano al governo la **destra di Giorgia Meloni**, prima donna Presidente del Consiglio nella storia italiana.

FONTI E RISORSE SULL'ITALIA REPUBBLICANA

Le fonti.

Per il paragrafo 34.1: *Il crollo del Regno d'Italia e la Repubblica* in Francesco Barbagallo, *L'Italia nel mondo contemporaneo*

Per il paragrafo 34.2: *Lo sviluppo al tempo della Guerra Fredda* in Francesco Barbagallo, *L'Italia nel mondo contemporaneo*

Per il paragrafo 34.3: *Dal caso Mattei al caso Moro* in Francesco Barbagallo, *L'Italia nel mondo contemporaneo*

Per il paragrafo 34.4: Francesco Barbagallo, *L'Italia nel mondo contemporaneo*

I Video.

Sui partiti politici della Prima Repubblica:
<https://www.youtube.com/watch?v=4QPNTsVbGoY>

Sull'Italia del miracolo economico: <https://www.youtube.com/watch?v=eyBdxtCPZ2U>

Sul caso Moro e gli anni di piombo: <https://www.youtube.com/watch?v=38LpEEolptY>

Sui partiti politici della Seconda Repubblica:
https://www.youtube.com/watch?v=Hccn_nK9jDM